



Laura Scopel

(dottore in giurisprudenza)

La procreazione artificiale nei recenti documenti della Chiesa Cattolica *

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. I criteri etici dell'Istruzione *Donum Vitae* – 3. Le risposte dell'Istruzione *Donum Vitae* agli interrogativi morali posti dalle tecniche di procreazione artificiale – 4. Contributi allo studio di quanto l'Istruzione *Donum Vitae* propone – 5. Il documento "Famiglia e procreazione umana" – 6. L'aggiornamento dell'Istruzione *Donum Vitae* approntato dall'Istruzione *Dignitas Personae* – 7. Conclusioni.

1 - Introduzione

I recenti progressi ottenuti dalla biomedicina hanno posto numerose questioni etiche che possono essere risolte alla luce del principio secondo cui la dignità umana non può subire tutele diversificate dovendosi sempre assicurare la massima valorizzazione della vita dell'uomo a prescindere da particolari forme e stadi di esistenza¹.

Le predette questioni coinvolgono non solo il tema del diritto alla vita bensì anche principi morali irrinunciabili per la coscienza di molti² che possono diventare rilevanti in uno stato laico che non svisciva la dimensione pubblica del fattore religioso³.

L'espressione "procreazione artificiale" richiama fenomeni diversi che prevedono l'intervento artificiale nella prima fase della riproduzione umana e che possono essere ricondotti all'inseminazione artificiale ed alla fecondazione extracorporea.

L'inseminazione artificiale, fecondazione intracorporea, prevede l'introduzione del seme maschile nelle vie genitali della donna allo

*Il contributo è stato segnalato dalla Prof. Maria Fausta Maternini, che ne attesta la scientificità e originalità.

¹ **F. FRENI**, *La laicità nel biodiritto. Le questioni bioetiche nel nuovo incedere interculturale della giuridicità*, Giuffrè, Milano, 2012, p. 3.

² **D. PARIS**, *L'obiezione di coscienza. Studio sull'ammissibilità di un'eccezione dal servizio militare alla bioetica*, Passigli Editori, Bagno a Ripoli (FI), 2011, p. 187.

³ **S. DOMIANELLO**, *Giurisprudenza costituzionale e fattore religioso: le pronunzie della Corte Costituzionale in materia ecclesiastica 1987-1998*, Giuffrè, Milano, 1999.



scopo di fecondarla usando mezzi diversi dall'unione sessuale dell'uomo e della donna e si sottodistingue in: 1) inseminazione artificiale omologa (sigla AIH) che avviene utilizzando i gameti del marito e della moglie; 2) inseminazione artificiale eterologa (sigla AID) che utilizza il seme o l'ovulo di un donatore.

La fecondazione extracorporea effettua l'incontro dei gameti in vitro cui segue l'impianto nell'utero materno (sigla FIVET) e, ugualmente, si sottodistingue in omologa ed eterologa.

Le tecniche di procreazione artificiale vengono anche denominate tecniche di "procreazione medicalmente assistita" ma questa definizione le "inscrive automaticamente nella linea del progresso scientifico e delle scoperte mediche"⁴.

Il Magistero della Chiesa è intervenuto più volte al fine di chiarire e risolvere i problemi etici posti dalle nuove tecnologie biomediche e particolare rilevanza assume in proposito l'Istruzione *Donum Vitae* della Congregazione per la Dottrina della Fede datata 22 febbraio 1987⁵.

L'Istruzione predetta, citata numerose volte nel documento "Famiglia e Procreazione umana" del Pontificio Consiglio per la Famiglia datato 13 maggio 2006⁶, è stata confermata ed aggiornata dall'Istruzione *Dignitae Personae* della Congregazione per la Dottrina della Fede, datata 8 settembre 2008⁷.

L'istruzione *Donum Vitae* chiarisce che per "procreazione artificiale" si intendono "le diverse procedure tecniche volte ad ottenere un concepimento umano in maniera diversa dall'unione sessuale di un uomo ed una donna"⁸ e richiamando la distinzione tra fecondazione artificiale omologa ed eterologa le sottodistingue in fecondazione di un ovulo in provetta (FIVET) ed inseminazione artificiale⁹.

2 - I criteri etici dell'Istruzione *Donum Vitae*

⁴ Cfr. **G.M. CARBONE**, *La fecondazione extracorporea. Tecniche, valutazione morale e disciplina giuridica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2005.

⁵ Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum Vitae*, su il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione (22 febbraio 1987): in **AAS 80** (1988), pp. 70-102. Il testo dell'Istruzione *Donum Vitae* è pubblicato anche in **AA.VV.**, *Il dono della vita*, a cura di E. Sgreccia, Vita e Pensiero, Milano, 1987, p. 7.

⁶ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, 13 maggio 2006, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006.

⁷ Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Dignitas Personae*, 8 settembre 2008, in **AAS 100** (2008), p. 858.

⁸ Istruzione *Donum Vitae*, cit., parte II.

⁹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., parte II.



L'Istruzione *Donum Vitae* propone i criteri di giudizio morale per risolvere le questioni etiche sollevate dagli interventi artificiali sulla vita nascente e sui processi della procreazione¹⁰.

Il valore inestimabile della vita umana viene qualificato quale principio fondamentale che consente di dare adeguate risposte ai quesiti posti dai nuovi poteri acquisiti in virtù delle scienze biologiche e mediche¹¹ che costituiscono preziose risorse per l'uomo ma devono essere poste al suo servizio non potendo la semplice efficienza diventare parametro della loro valutazione morale¹².

Le applicazioni della ricerca scientifica e della tecnica devono, secondo l'Istruzione *Donum Vitae*, essere valutate alla luce de "il rispetto, la difesa e la promozione dell'uomo, il suo diritto primario e fondamentale alla vita, la sua dignità di persona"¹³.

La valutazione predetta presuppone "un'adeguata concezione della natura umana nella sua dimensione corporea" poiché gli interventi in campo biomedico non possono essere semplicemente rifiutati in quanto artificiali ma debbono essere valutati sotto il profilo morale in riferimento alla dignità della persona umana intesa come "totalità unificata" del corpo umano con un'anima spirituale¹⁴.

Le tecniche di procreazione artificiale, in particolare, debbono essere valutate sulla base di due valori fondamentali: 1) la vita dell'essere umano chiamato all'esistenza e 2) l'originalità della trasmissione della vita nel matrimonio¹⁵.

L'Istruzione *Donum Vitae* ribadisce che: 1) la vita di ogni essere umano deve essere rispettata sin dal momento del concepimento, e 2) il dono della vita deve realizzarsi nel matrimonio mediante gli atti specifici ed esclusivi degli sposi¹⁶.

Il principio del rispetto assoluto della vita umana sin dal concepimento, è dottrina cristiana costante e certa¹⁷; sul punto l'Istruzione *Donum Vitae* cita non solo la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, n. 51, bensì anche l'art. 4 della Carta dei diritti della Famiglia¹⁸ e la Dichiarazione sull'aborto procurato, nn. 12-13¹⁹.

¹⁰ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione*, n. 1.

¹¹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione* n. 1.

¹² Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione* n. 2.

¹³ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione*, n. 1.

¹⁴ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione* n. 3.

¹⁵ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione* n. 4.

¹⁶ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Introduzione* n. 5.

¹⁷ Istruzione *Donum Vitae*, cit., *Parte prima*, n. 1.

¹⁸ Santa Sede, *Carta dei diritti della Famiglia*, art. 4.



Il principio predetto esige che il frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, venga rispettato in maniera incondizionata e sia trattato come una persona innocente che ha il diritto inviolabile alla vita poiché l'avventura di una nuova vita umana inizia con la fecondazione quando viene costituita l'identità biologica di un nuovo individuo umano²⁰.

L'Istruzione *Donum Vitae* riafferma il principio morale che il nascituro deve essere il frutto del matrimonio²¹ e quello dell'inscindibilità dei due significati dell'atto coniugale²² richiamando per l'uno la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, n.50, e per l'altro l'Enciclica *Humanae Vitae*, 12²³.

L'originalità della trasmissione della vita nel matrimonio richiede che la procreazione umana abbia luogo esclusivamente nel consorzio coniugale rispettando non solo la verità dell'istituto matrimoniale bensì anche la dignità e i diritti degli sposi e del figlio²⁴.

Il rispetto dell'unità del matrimonio e della fedeltà coniugale comporta che il figlio sia concepito nel matrimonio ove il figlio stesso ha diritto di nascere mediante l'atto coniugale che non può essere privato dei suoi, connessi, significati unitivo e procreativo²⁵.

3 - Le risposte dell'Istruzione *Donum Vitae* agli interrogativi morali posti dalle tecniche di procreazione artificiale

Il primo problema morale che l'Istruzione *Donum Vitae* prende in esame è la possibilità di configurare un diritto alla sperimentazione sugli embrioni²⁶ umani in vista della ricerca scientifica²⁷.

La risposta a tale quesito deve essere rinvenuta nel principio che l'essere umano deve essere rispettato e tutelato come una persona fin dal suo concepimento²⁸.

¹⁹ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione sull'aborto procurato*, 12-13, in AAS 66 (1974), p. 738.

²⁰ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 1.

²¹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 1.

²² Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 4.

²³ Paolo VI, Encicl. *Humanae Vitae*, 12, in AAS 60 (1986), pp. 488-489.

²⁴ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 1.

²⁵ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 4.

²⁶ L'Istruzione *Donum Vitae*, cit., chiarisce nella prima nota alle sue premesse che i termini "zigote", "pre-embrione", "embrione" e "feto" possono indicare stadi successivi dello sviluppo di un essere umano ma che nell'esposizione verranno usati liberamente attribuendo ad essi un'identica rilevanza etica.

²⁷ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 1.



Questa dottrina peraltro avrebbe trovato ampie conferme nella scienza genetica che avrebbe dimostrato come fin dal “primo istante si trova fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: un uomo: quest’uomo-individuo con le sue note caratteristiche già ben determinate”²⁹.

L’Istruzione *Donum Vitae*, successivamente, esamina alcune questioni morali che devono essere valutate alla luce del principio di rispetto assoluto, come persona, dovuto all’embrione umano fin dal primo istante della sua esistenza.

Viene quindi valutata la liceità morale: 1) della diagnosi prenatale, 2) degli interventi terapeutici sull’embrione, 3) della ricerca e della sperimentazione sugli embrioni e sui feti, 4) dell’uso a scopo di ricerca degli embrioni ottenuti mediante la fecondazione in vitro, 5) degli altri procedimenti di manipolazione degli embrioni connessi con le “tecniche di riproduzione umana”.

La diagnosi prenatale è moralmente lecita nella misura in cui è orientata alla salvaguardia o alla guarigione individuale mentre è gravemente lesiva della legge morale quando viene praticata allo scopo di provocare l’aborto e l’eliminazione dei feti malformati o malati³⁰.

Gli embrioni non devono essere oggetto di ricerche mediche e di sperimentazioni salvo i casi in cui: 1) non si arrechi danno né alla vita né all’integrità del nascituro e della madre oppure 2) si tratti di sperimentazione terapeutica impiegata a beneficio dell’embrione stesso nel tentativo estremo di salvarne la vita³¹.

La dignità di essere umano propria dell’embrione sin dal primo momento del suo concepimento porta a condannare la soppressione volontaria degli embrioni umani ottenuti in vitro e ogni forma di manipolazione biologica o genetica degli stessi compreso il loro congelamento³².

Le conclusioni predette vengono sviluppate nella prima parte dell’Istruzione *Donum Vitae* mentre nella seconda parte vengono affrontati i problemi etici posti dalla fecondazione artificiale eterologa e quelli collegati con la fecondazione artificiale omologa.

L’Istruzione ricorda che le diverse procedure tecniche volte a ottenere un concepimento umano in maniera diversa dall’unione sessuale dell’uomo e della donna richiedono innumerevoli fecondazioni

²⁸ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 1.

²⁹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 1.

³⁰ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, nn. 2, 3.

³¹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 4.

³² Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte prima, n. 5.



e distruzioni di embrioni umani³³ fatto questo che comporterebbe una loro valutazione morale estremamente negativa motivata dal fatto che le stesse non offrono il dovuto rispetto all'embrione umano ciononostante la riflessione etica su queste tecniche viene condotta astraendo, per quanto possibile, da questa grave constatazione³⁴.

Il rispetto dell'unità del matrimonio e della fedeltà coniugale richiede che il figlio venga concepito nel matrimonio poiché il vincolo matrimoniale riconosce agli sposi il diritto di diventare genitori soltanto l'uno attraverso l'altro³⁵.

La Fivet e l'inseminazione artificiale eterologa prevedono che il concepimento avvenga mediante l'incontro di gameti di almeno un donatore diverso dagli sposi e conseguentemente non sono conformi alla dignità degli sposi ed alla verità del matrimonio³⁶.

La fecondazione artificiale eterologa è dunque moralmente inaccettabile³⁷ come la maternità sostitutiva³⁸.

L'atto coniugale, con il quale gli sposi attuano il dono di sé, è un atto simultaneamente corporale e spirituale³⁹.

I significati unitivo e procreativo dell'atto coniugale non possono essere separati⁴⁰.

La procreazione conforme alla dignità della persona esige il rispetto del legame esistente fra i significati dell'atto coniugale mentre il concepimento in vitro è il risultato dell'azione tecnica di terze persone la cui competenza, che instaura un dominio della tecnica sull'origine e

³³ La pratica della fecondazione in vitro presuppone che più ovuli vengano prelevati, fecondati e coltivati in vitro per alcuni giorni. Non tutti gli embrioni vengono trasferiti nelle vie genitali della donna; alcuni di essi, infatti, chiamati "soprannumerari" vengono distrutti o congelati. Gli stessi embrioni impiantati vengono in certi casi sacrificati per ragioni eugenetiche, economiche o psicologiche.

³⁴ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda.

³⁵ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 1.

³⁶ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 2.

³⁷ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 2.

³⁸ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, A, n. 3. La denominazione "maternità sostitutiva" fa riferimento alle situazioni in cui 1) una donna porta in gestazione un embrione impiantato nel suo utero e che le è geneticamente estraneo perché ottenuto mediante l'unione di gameti di "donatori", 2) una donna porta in gestazione un embrione alla cui procreazione ha concorso con il dono del proprio ovulo, fecondato mediante inseminazione con lo sperma di un uomo diverso dal marito e, in entrambe le ipotesi, con l'impegno di consegnare il figlio una volta nato a chi ha commissionato o pattuito la gestazione.

³⁹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 4.

⁴⁰ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 4.



sul destino della persona umana, determina il successo dell'intervento⁴¹.

Il ricorso al concepimento in vitro da parte degli sposi è pertanto moralmente inaccettabile⁴².

L'inseminazione artificiale omologa, fra gli sposi, in quanto sostitutiva dell'atto coniugale unitivo, è, quindi, moralmente illecita⁴³.

4 - Contributi allo studio di quanto l'Istruzione *Donum Vitae* propone

Cardini del testo della Congregazione per la Dottrina della Fede⁴⁴ sono: 1) la dignità della persona umana, 2) l'unità, nell'atto coniugale, dell'aspetto procreativo e di quello unitivo, 3) la dignità della procreazione quale frutto del matrimonio, 4) la dignità di essere umano propria dell'embrione.

La dignità umana dell'embrione viene talora posta in dubbio mediante due ordini di obiezioni: la prima sostiene che l'embrione umano è una realtà solo potenzialmente umana e la seconda ritiene che lo stesso sarebbe una realtà non ancora dotata di dispiegata coscienza.

Tali obiezioni sarebbero prive di fondamento per la seguenti ragioni: 1) l'uomo è una realtà che si realizza nel tempo e dunque non vi è mai un momento nel quale un uomo possa essere considerato tutto in atto; 2) non ha senso aspettare che un vivente intuisca il valore della sua vita per rispettarne la vita stessa⁴⁵.

Vi sono poi obiezioni, di carattere scientifico, all'affermazione che ogni essere umano è individuo umano quando è costituito come zigote in corrispondenza al momento del suo concepimento.

Le tesi predette possono essere sintetizzate come segue: 1) lo sviluppo embrionale sino al 15° giorno nell'uomo è un periodo di preparazione richiesto per sostenere il futuro embrione. A queste prime strutture si dava il nome di "pre-embrione"; 2) solo alla fine della 2^a settimana l'embrione ha uno spazio-tempo-forma che non può più diventare molteplice; 3) tessuti e sistemi di organi sino all'ottava

⁴¹ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 4/c.

⁴² Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 5.

⁴³ Istruzione *Donum Vitae*, cit., Parte seconda, B, n. 6.

⁴⁴ Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum Vitae*, su il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione (22 febbraio 1987): in AAS 80 (1988), pp. 70-102.

⁴⁵ Cfr. A. BAUSOLA, *Premessa*, in AA.VV., *Il dono della vita*, cit., pp. 46-47.

Le stesse conclusioni sono sostenute anche da P.A. IACOBELLI, *Bioetica della nascita e della morte*, Città Nuova, Roma, 2008, p. 43.



settimana senza presenza di un cervello umano funzionale non possono costituire un essere umano.

Vengono addotte le seguenti considerazioni per smentire la fondatezza delle osservazioni sopra prospettate⁴⁶.

L'uovo fertilizzato di un essere umano è in sé stesso una vita umana poiché costituisce un'entità ben differente nella sua novità da ogni altra cellula integrata nella totalità corporea dei suoi genitori.

Questo nuovo essere comincia infatti immediatamente ed autonomamente il suo proprio ciclo vitale.

Le cellule gametiche, oocita e spermatozoo, sono un essere umano in potenza, cioè sono atte a diventare un essere umano qualora si verifichi la loro fusione ma affermare questo per lo zigote sarebbe un errore biologico e logico.

Il ciclo vitale che incomincia al momento del costituirsi dello zigote prosegue ininterrottamente sotto il controllo autonomo dello stesso soggetto il quale si autocostruisce imponendo a se stesso, istante per istante, il ritmo e le direzioni dell'accrescimento e della differenziazione secondo il "disegno" ed il "programma" di esecuzione inscritto nel suo proprio genoma.

La "stria embrionale" rappresenta quindi il punto di arrivo di un processo sequenzialmente ordinato senza soluzione di continuità che è iniziato al momento in cui si è formato lo zigote.

Il fenomeno della gemellanza monoovulare è un altro motivo per posporre al 15°-16° giorno l'inizio di un soggetto umano poiché in questo periodo le cellule sono dotate di totipotenzialità. Tale fenomeno non escluderebbe l'individualità dell'embrione da cui deriva il gemello.

La gradualità dello sviluppo, infine, non indurrebbe salti di qualità ma soltanto un arricchimento di espressione delle potenzialità già iscritte nello zigote.

Affermata la dignità dell'embrione umano sin dal primo momento del suo concepimento occorre sottolineare l'inscindibile significato unitivo e procreativo dell'atto coniugale.

Il divieto della procreazione artificiale omologa viene infatti motivato nella disumanità del "distacco della vita dall'amore coniugale", cioè "nella separazione del momento procreativo dalla sua sorgente che è l'atto di amore coniugale"⁴⁷.

⁴⁶ Cfr. **A. SERRA**, *Quando comincia un essere umano*, in **AA.VV.**, *Il dono della vita*, cit., p. 93.

⁴⁷ Cfr. **E. SGRECCIA**, *Morale e profezia*, in **AA.VV.**, *Il dono della vita*, cit., p. 207.



Ribadito il legame inscindibile dei diversi significati dell'atto coniugale deve essere ricordato il legame inscindibile tra procreazione umana e matrimonio⁴⁸.

Il divieto della procreazione artificiale eterologa viene infatti motivato dalla verità del matrimonio che impone ai coniugi di diventare genitori esclusivamente l'uno per mezzo dell'altro⁴⁹.

5 - Il documento "famiglia e procreazione umana"

Il Pontificio Consiglio per la famiglia, nel suo documento "Famiglia e procreazione umana", richiama più volte l'Istruzione *Donum Vitae* e conclude che la procreazione deve sempre aver luogo all'interno della famiglia fondata sul matrimonio⁵⁰.

Tali conclusioni vengono raggiunte ribadendo il criterio centrale assoluto della dignità della persona umana necessario per chiarire molti problemi riguardanti la procreazione⁵¹.

La procreazione umana implica tre livelli di realtà: 1) la corporeità, 2) la diversità dei sessi, 3) la cooperazione con l'Onnipotente⁵².

La sessualità umana è uno dei grandi doni della corporeità dell'uomo che è un essere composto di anima e corpo⁵³.

La distinzione sessuale della persona si realizza nel matrimonio che, fondato nell'amore coniugale, costituisce la famiglia luogo di trasmissione della vita ai figli e di educazione alla vita sociale⁵⁴.

I genitori trasmettono l'eredità del genoma umano al singolo collaborando all'opera creativa dell'Onnipotente che infonde l'anima e dà l'essere umano a tutto il corpo⁵⁵.

L'affermazione dell'uomo come persona risulta profondamente unita al valore ed alla dignità della famiglia poiché solo nella famiglia la vita è chiamata a trasmettersi e a crescere nell'amore⁵⁶.

⁴⁸ Le verità del matrimonio canonico vengono illustrate anche da **P. RONZANI**, *Elementi di diritto matrimoniale canonico*, Cedam, Milano, 2010.

⁴⁹ Cfr. **D. TETTAMANZI**, *Fecondazione artificiale e "immagine" di famiglia*, in **AA.VV.**, *Il dono della vita*, cit., p. 124. Si veda in proposito anche **F. FRENI**, *La laicità nel biodiritto*, cit., p. 29.

⁵⁰ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, 13 maggio 2006, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006, n. 15, p. 27.

⁵¹ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 15, p. 25.

⁵² Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 11, p. 21.

⁵³ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 12, p. 22.

⁵⁴ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 13, p. 23.

⁵⁵ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 14, p. 24.



L'essere umano ha diritto di essere generato da un atto umano e precisamente dall'unione di un uomo e di una donna e non prodotto nell'ambito di un processo artificiale⁵⁷.

La dignità umana ed il conseguente obbligo di non adoperare altri uomini come strumenti esigono che nel concepimento e nella gravidanza si vedano non meri processi tecnici bensì fondamentali realtà antropologiche⁵⁸.

6 - L'aggiornamento dell'Istruzione *Donum Vitae* approntato dall'Istruzione *Dignitas Personae*

I principi richiamati e le valutazioni morali espresse dall'Istruzione *Donum Vitae* conservano intatto il loro valore e ciò è confermato dall'Istruzione *Dignitas Personae* che ribadisce il principio fondamentale secondo cui ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, deve essere riconosciuta la dignità di persona⁵⁹.

L'Istruzione *Dignitas Personae*, infatti, riprende il criterio etico fondamentale in forza del quale "l'essere umano deve essere rispettato come persona fin dal suo concepimento"⁶⁰.

Questa affermazione di carattere etico si fonda anche sulle conoscenze scientifiche relative alla continuità dello sviluppo dell'essere umano⁶¹.

L'embrione umano ha fin dall'inizio la dignità propria della persona poiché la realtà dell'essere umano, nel corso della sua vita, non presenta "cambiamenti di natura" o "una gradualità di valore morale"⁶².

L'Istruzione *Dignitas Personae* richiama inoltre il principio secondo cui la procreazione veramente responsabile deve essere il frutto del matrimonio dove la vita umana deve essere generata mediante l'atto coniugale che manifesta l'amore reciproco dell'uomo e della donna diventati sposi⁶³.

⁵⁶ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 15, p. 26.

⁵⁷ Pontificio Consiglio per la famiglia, *Famiglia e procreazione umana*, cit., n. 15, p. 27.

⁵⁸ Cfr. M. SPIEKER, *Dignità umana e fecondazione in vitro*, in AA.VV., *Famiglia e procreazione umana. Commenti sul Documento*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2007, p. 55 ss.

⁵⁹ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione Dignitas Personae*, 8 settembre 2008, in AAS, 100 (2008), 858, *Introduzione*, n. 1.

⁶⁰ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima, n. 4.

⁶¹ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima n. 5.

⁶² Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima n. 5.

⁶³ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima, n. 6.



I coniugi, nella fecondità dell'amore coniugale, collaborano con l'Onnipotente alla generazione di nuove vite⁶⁴ che devono essere rispettate alla luce della ragione poiché "non c'è contrapposizione tra l'affermazione della dignità e quella della sacralità della vita umana"⁶⁵.

I nuovi problemi riguardanti la procreazione vengono esaminati dall'Istruzione *Dignitas Personae* sulla base dei principi sopra ricordati e già espressi dall'Istruzione *Donum Vitae*.

Vengono in particolare valutate: 1) le tecniche di aiuto alla fertilità, 2) la fecondazione in vitro e l'eliminazione volontaria di embrioni, 3) l'Intra Cytoplasmic Sperm Injection (ICSI), 4) il congelamento di embrioni, 5) il congelamento di ovociti, 6) la riduzione embrionale, 7) la diagnosi preimpianto, 8) le nuove forme di intercezione e contragestazione⁶⁶.

Le tecniche che curano l'infertilità devono rispettare 1) il diritto alla vita ed all'integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale, 2) l'unità del matrimonio che esige il rispetto del diritto di ciascun coniuge di diventare genitore soltanto l'uno attraverso l'altro, 3) i valori umani della sessualità che testimoniano la vita umana quale frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore degli sposi⁶⁷.

Le tecniche di fecondazione artificiale omologa ed eterologa che sono sostitutive dell'atto coniugale non sono quindi moralmente ammissibili⁶⁸.

Risultano invece leciti quegli interventi che si configurano come un aiuto all'atto coniugale ed alla sua fecondità in quanto rivolti a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla fertilità naturale⁶⁹.

Le tecniche di fecondazione in vitro comportano l'eliminazione di embrioni e queste perdite se vengono accettate dagli specialisti non possono essere ritenute lecite dalla Chiesa⁷⁰.

L'ICSI, come la fecondazione in vitro, è una tecnica intrinsecamente illecita poiché opera una dissociazione tra la procreazione e l'atto coniugale instaurando una relazione di dominio della tecnica sulla persona umana che contrasta con la dignità che a quest'ultima deve essere riconosciuta.

La crioconservazione degli embrioni è incompatibile con il rispetto loro dovuto quali persone umane poiché li espone a gravi rischi

⁶⁴ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima n. 6.

⁶⁵ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte prima, n. 7.

⁶⁶ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda.

⁶⁷ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 12.

⁶⁸ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 12.

⁶⁹ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 13.

⁷⁰ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 14.



di morte o di danno per la loro integrità fisica o comunque, essendo privati dell'accoglienza materna, li pone in condizioni di ulteriori offese e manipolazioni⁷¹.

La crioconservazione degli ovociti, nella previsione di diversi cicli di procreazione artificiale, è parimenti inaccettabile⁷².

La riduzione embrionale che consiste nell'intervento diretto a ridurre il numero di embrioni nel seno materno in caso di gravidanze multiple deve essere valutata come un aborto intenzionale selettivo come tale oggetto di un giudizio morale totalmente negativo⁷³.

La diagnosi preimpianto⁷⁴ è intrinsecamente illecita in quanto pretende di misurare il valore di una vita umana secondo parametri di normalità e di benessere fisico che sono incompatibili con il rispetto dovuto ad ogni essere umano fin dal suo concepimento⁷⁵.

7 - Conclusioni

Le tecniche di procreazione artificiale, sia intracorporea che extracorporea, sia omologa che eterologa, vengono considerate moralmente inaccettabili dalla Chiesa Cattolica.

Queste tecniche sostituiscono l'atto coniugale nella chiamata all'esistenza di una nuova vita umana e pertanto, secondo il Magistero della Chiesa, si pongono in contrasto con i valori specificatamente umani della sessualità in forza dei quali la procreazione di una persona deve essere il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi.

Le tecniche di procreazione artificiale eterologa inoltre violano l'unità del matrimonio che, nell'insegnamento della Chiesa, impone agli sposi di diventare genitori esclusivamente l'uno per mezzo dell'altro.

⁷¹ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 19.

⁷² Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 20.

⁷³ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 21.

⁷⁴ La diagnosi preimpianto prevede la diagnosi genetica degli embrioni formati in vitro allo scopo di avere la sicurezza di trasferire nella madre solo embrioni privi di difetti o con particolari qualità. Cfr. Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 22.

⁷⁵ Istruzione *Dignitas Personae*, cit., Parte seconda, n. 22.